



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*21/01/2011*

### **ARGOMENTI:**

- Calcio: esordio di Zampagna nel campionato Uisp sul Corriere della Sera, Il Manifesto, Repubblica..
- La corsa di Miguel: aspettando la gara di domenica, al festival letterario la presentazione del libro Bamako-Dakar Uisp
- Calcio scommesse: l'intervista a Carraro
- Doping: "Mi dopava", la conferma dell'etiope Bezabeh
- Olimpiadi: i giochi olimpici fanno dialogare israeliani e palestinesi
- Sci: al campionato del mondo l'incidente di Grugger. E' grave.
- Scacchi: una donna la nuova campionessa del mondo, ma le regole la escludono dalle competizioni maschili

La storia Lasciata la Carrarese, a 36 anni debutta nel campionato Uisp:

«Il professionismo non mi è mai piaciuto»

## Il Che Zampagna: «Vivo sempre il calcio alla rovescia»

MILANO — «Ultimi della classe, primi della strada. Associazione comunista sportiva dilettantistica». Più che una squadra è un manifesto, di vita, di politica e anche di sport. Riccardo Zampagna ci ha messo la firma sotto e da stasera sarà in campo con la A.s.d. Primidellastrada nel campionato Uisp della provincia di Terni. Dalla A agli amatori, dal professionismo alle serate tra amici, impegno e birra, sui campi della sua città. «Ho sposato subito la filosofia della squadra — racconta l'ex bomber di Messina e Atalanta, 28 gol in A — e loro hanno sposato la mia: per farmi giocare come ex professionista nella stagione in corso sono dovuti uscire dalla classifica. Giochiamo solo per divertirci. La politica? Concordo in tutto: il mio idolo è Che Guevara e non l'ho mai nascosto».

Tra le tante cose che Zampagna, che fino a 22 anni montava tende da sole, non ha mai nascosto c'è anche l'insofferenza per il professionismo: «Non mi sento un calciatore come gli altri» diceva all'apice della carriera nel 2004. E anche oggi è la prima cosa che tiene

a sottolineare: «Non ho nessun rimpianto, ho ricevuto fino a ieri tante proposte per tornare, ma non le ho prese in considerazione. Non sputo sul piatto dove ho mangiato, perché il calcio soprattutto sotto il profilo economico mi ha dato tanto. Ma il professionismo non mi ha cambiato; sono rimasto un irregolare».

Idolo di gran parte delle sedici tifoserie

per le quali ha segnato, Zampagna non è andato d'accordo con tutti gli allenatori. Uno in particolare gli ha cambiato la carriera: «Magari starei giocando ancora in serie A se Delneri non mi avesse messo fuori rosa all'Atalanta... Ma è stata anche colpa mia: ero in un brutto periodo, gli ho risposto male. In estate lo inviterò alla mia partita di addio al calcio. Io allenatore? Oggi non mi ci vedo proprio, magari un giorno con i più piccoli, ma senza genitori attorno... Il problema è che io ho visto tanti miei colleghi disamorati del pallone: gli allenamenti dovrebbero alimentare la passione per il calcio. Gli schemi ci devono essere, ma stiamo esagerando».

Il ribelle del gol è invecchiato, ma a 36 anni ha sempre il colpo che sorprende. Ora sta scrivendo un libro, «Il calcio alla rovescia», che parla della sua abilità in acrobazia, ma soprattutto del suo percorso. Per debuttare nell'Uisp si è allenato il bomber che già in serie A fumava e mangiava liberamente? «Anche troppo mi sono allenato. È divertentissimo giocare così. A inizio stagione ho fatto quat-

tro mesi nella Carrarese di Buffon e Lucarelli in C2: l'avevo presa come un hobby e invece è professionismo: con la testa non ce la facevo più, mi spiace. Del resto volevo già smettere qualche mese prima. Il Sassuolo dopo due anni in B non mi ha più voluto. Ma non ho accettato la forma e il modo con cui me lo ha fatto capire: l'ennesima delusione».

Ma ci sarà qualcosa o qualcuno da salvare in questo calcio, al di là dei guadagni? «Certo, anche se è un mondo un po' finto in cui c'è un sistema da accettare e non si può dire quello che si pensa. Però ci sono gli amici veri, pochi ma buoni come Giampa che giocava con me nel Messina. O i tifosi: a parte la mia Terni sono rimasto legatissimo a Bergamo. Lì sono stato apprezzato più dal lato umano ed è quello che mi inorgoglisce davvero».

Ma che effetto ha fatto a Zampagna vedere l'irregolare per eccellenza, Antonio Cassano, stretto in un completo nero presentarsi per la sua ultima occasione con il Milan? «Dico solo una cosa: quando gioco con gli amici ho un'unica maglietta, la sua. Cassano è il calcio. Il resto, come ha detto anche lui, è noia».

Paolo Tomaselli

Corriere della Sera Venerdì 21 Gennaio 2011

### TERNI • L'esordio amatoriale di Zampa

Dopo 500 partite nel calcio professionistico e oltre 160 gol segnati, Riccardo Zampagna fa stasera il suo esordio in un altro calcio, quello amatoriale della Uisp di Terni, la sua città. L'ex centravanti di Perugia, Messina, Atalanta e Vicenza guiderà «i primi della strada» contro il «Villa Luisa» che guida il campionato provinciale. Zampagna che si era ritirato in autunno per poi decidere di tornare in campo con una piccola squadra impegnata nel sociale e composta da vecchi amici, ha dovuto aspettare che le altre squadre accettassero il suo tesseramento, dal momento che il regolamento Uisp proibisce di arruolare giocatori provenienti da club professionistici a stagione in corso. Zampa e compagni parteciperanno al torneo fuori classifica. Appuntamento alle 21.30 allo stadio Taddei di Terni.

il manifesto

NEWS

Terni, 11:34

### CALCIO: ESORDIO DI ZAMPAGNA NEL CAMPIONATO UISP

Riccardo Zampagna aveva salutato il calcio professionistico, dopo 500 partite e oltre 160 gol segnati, e aveva abbracciato "un altro calcio": vado all'Uisp e ritorno nella mia città, Terni, aveva detto lo scorso mese. Tutto questo grazie a una squadra davvero speciale ("I primi della strada"), che proprio insieme all'Uisp ha trovato il modo di farlo scendere in campo per questa "seconda vita" calcistica. L'esordio è previsto domani alle ore 21, nell'antistadio Giorgio Taddei di Terni: "I primi della strada" contro "Villa Luisa", squadra che guida il campionato Uisp provinciale. Il regolamento vieta il tesseramento, nella stagione in corso, di giocatori provenienti da società professionistiche. Invece, con il coinvolgimento di tutte le società del campionato Uisp ternano e l'intervento della Lega calcio nazionale dell'Uisp, è stata trovata la soluzione che mette d'accordo tutti: Zampagna e la sua squadra parteciperanno fuori classifica al campionato. (20/01/2011) (Spr)

[Visualizza tutte le news](#)

News > Sport > Calcio: Esordio di Zampagna nel campionato Uisp

## Calcio: Esordio di Zampagna nel campionato Uisp

ADN KRONOS

ultimo aggiornamento: 20 gennaio, ore 11:27

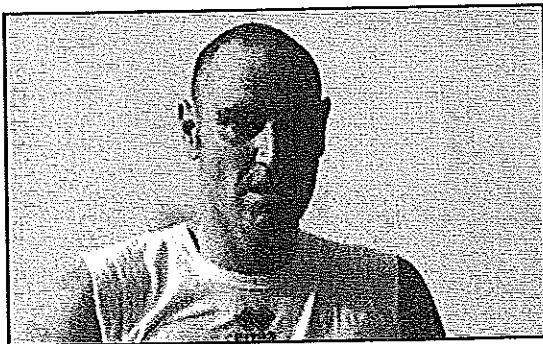
commenta 0 vota 3 invia stampa



Roma, 20 gen. - (Adnkronos) - Dopo 500 partite nel calcio professionistico e oltre 160 gol segnati, Riccardo Zampagna aveva salutato il calcio professionistico e aveva abbracciato "un altro calcio": vado all'Uisp e ritorno nella mia città, Terni, aveva detto lo scorso mese. Tutto questo grazie ad una squadra davvero speciale, "I primi della strada" che proprio insieme all'Uisp hanno trovato il modo di farlo scendere in campo per questa "seconda vita" calcistica. L'esordio e' previsto domani alle ore 21, nell'antistadio Giorgio Taddei di Terni. La partita e' di cartello: "I primi della strada" contro il "Villa Luisa", squadra che guida il campionato Uisp provinciale. Il regolamento dell'Uisp vieta il tesseramento, nella stagione in fase di svolgimento, di giocatori provenienti da societa' professionistiche. Invece, con il coinvolgimento di tutte le societa' del campionato Uisp ternano e con l'intervento della Lega calcio nazionale dell'Uisp, e' stata trovata la soluzione che mette d'accordo tutti. "Zampagna e la sua squadra parteciperanno fuori classifica al nostro campionato -dice Simone Pacciani, presidente nazionale Lega calcio Uisp- in questo modo abbiamo premiato le esigenze di una squadra che punta tutto sull'amicizia e sull'entusiasmo, come I primi della strada, che interpreta molto bene lo spirito e i valori dell'Uisp. Allo stesso tempo non abbiamo scontentato le giuste recriminazioni delle altre squadre partecipanti e la certezza delle regole".

## Zampagna esordisce nel campionato UISP

Postato da [Stefano Bossotto](#) il gennaio 20, 2011, 11:39 0 Commenti



SPORT NEWS 24

Riccardo Zampagna aveva salutato il calcio professionistico, dopo 500 partite e oltre 160 gol segnati, e aveva abbracciato "un altro calcio": vado all'Uisp e ritorno nella mia città, Terni, aveva detto lo scorso mese. Tutto questo grazie a una squadra davvero speciale ("I primi della strada"), che proprio insieme all'Uisp ha trovato il modo di farlo scendere in campo per questa "seconda vita" calcistica. L'esordio è previsto domani alle ore 21, nell'antistadio Giorgio Taddei di Terni: "I primi della strada" contro "Villa Luisa", squadra che guida il campionato Uisp provinciale. Il regolamento vieta il tesseramento, nella stagione in corso, di giocatori provenienti da società professionistiche. Invece, con il coinvolgimento di tutte le società del campionato Uisp ternano e l'intervento della Lega calcio nazionale dell'Uisp, è stata trovata la soluzione che mette d'accordo tutti: Zampagna e la sua squadra parteciperanno fuori classifica al campionato.

Sfoglia il Giornale

Archivio Storico

# L'UNIONE SARDA.it

venerdì 21 gennaio 2011

120 anni

italianews

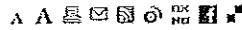
LOGIN | REGISTRATI

- PRIMA PAGINA
- AGENDA
- RUBRICHE
- VIDEO
- METEO
- FORUM
- ANNUNCI
- FOTOGALLERY
- CONTATTI
- SHOP
- POLITICA
- ECONOMIA
- CRONACA ITALIANA
- NEL MONDO
- CRONACHE DALLA SARDEGNA
- SPETTACOLI E CULTURA
- SPORT

L'Unione 24ore

ARCHIVIO

L'UNIONE SARDA.it > L'Unione 24 Ore > Calcio: Zampagna debutta nell'Uisp



## Calcio: Zampagna debutta nell'Uisp

- Previsioni meteo**  
Sardegna comune per comune
- Guarda l'Agenda**  
Tutto su trasporti e appuntamenti
- Guida Spiagge**  
La guida alle spiagge della Sardegna

Dopo 500 partite nel calcio professionistico e oltre 160 gol segnati, l'attaccante Riccardo Zampagna aveva salutato il calcio professionistico e aveva abbracciato "un altro calcio": vado all'Uisp e ritorno nella mia città, Terni, aveva detto lo scorso mese. Tutto questo grazie ad una squadra davvero speciale, "I primi della strada" che proprio insieme all'Uisp hanno trovato il modo di farlo scendere in

campo per questa "seconda vita" calcistica. L'esordio è previsto venerdì prossimo, alle ore 21, nell'antistadio Giorgio Taddei di Terni. La partita è di cartello: "I primi della strada" contro il "Villa Luisa", squadra che guida il campionato Uisp provinciale.

Giovedì 20 gennaio 2011 11:32

Accesso utenti iscritti   non sei ancora iscritto? [iscriviti subito!](#)

Ricerca news

# Libero-news.it

in libero-news.it nel quotidiano nel blog

Articoli Correlati

PARTECIPA



Regioni

### Calcio: Esordio di Zampagna nel campionato Uisp

Sport

Roma, 20 gen. - (Adnkronos) - Dopo 500 partite nel calcio professionistico e oltre 160 gol segnati, Riccardo Zampagna aveva salutato il calcio professionistico e aveva abbracciato "un altro calcio": vado all'Uisp e ritorno nella mia città, Terni, aveva detto lo scorso mese. Tutto questo grazie ad una squadra davvero speciale, "I primi della strada" che proprio insieme all'Uisp hanno trovato il modo di farlo scendere in campo per questa "seconda vita" calcistica. L'esordio è previsto domani alle ore 21, nell'antistadio Giorgio Taddei di Terni. La partita è di cartello: "I primi della strada" contro il "Villa Luisa", squadra che guida il campionato Uisp provinciale.

Il regolamento dell'Uisp vieta il tesseramento, nella stagione in fase di svolgimento, di giocatori provenienti da società professionistiche. Invece, con il coinvolgimento di tutte le società del campionato Uisp ternano e con l'intervento della Lega calcio nazionale dell'Uisp, è stata trovata la soluzione che mette d'accordo tutti. Zampagna e la sua squadra parteciperanno fuori classifica al nostro campionato -dice Simone Pacciani, presidente nazionale Lega calcio Uisp- in questo modo abbiamo premiato le esigenze di una squadra che punta tutto sull'amicizia e sull'entusiasmo, come I primi della strada, che interpreta molto bene lo spirito e i valori dell'Uisp. Allo stesso tempo non abbiamo scontentato le giuste recriminazioni delle altre squadre partecipanti e la certezza delle regole".

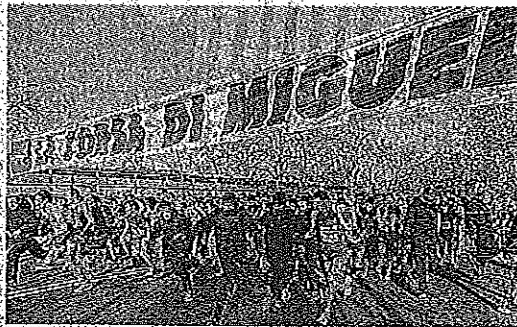
"Siamo soddisfatti perché tutto il nostro movimento potrà trarre beneficio dalla presenza prestigiosa di Zampagna -dice Enrico Piersanti, presidente Lega calcio Uisp Terni- resta la visibilità di un progetto sociale di indubbia forza e siamo certi che queste partite fuori classifica saranno di indubbio richiamo per respirare calcio pulito e spettacolo autentico".

4 persone stanno leggendo questo articolo adesso

Abbo

COMMENTI commenta...

Tags & Topics



La partenza della 10 km più partecipata d'Italia

## La corsa di Miguel tra film, letteratura e una statua!

Aspettando la gara di domenica oggi partono tante iniziative

MARCO BONARRIGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Alla Corsa di Miguel il conto alla rovescia lo fanno i film e i libri. Ma anche una statua. Sì, la gara che domenica riempirà il giro dei Ponti sul Tevere e che ha già fatto saltare tutti i record di partecipazione (iscrizioni per la competitiva chiuse a quota 5000, per la non competitiva si può andare all'università del Foro Italico dalle 10 alle 19 di oggi e domani), ha adottato una statua. Oggi alle 18.30 al circolo del Foro Italico di via dei Gladiatori, sarà lei la protagonista della serata letteraria «Lo sport letto, scritto e raccontato dalle donne». Si tratta della venere riscoperta dalla professoressa Angela Teja nel boschetto davanti all'aula bunker, e lei a ispirare il concorso creativo a cui potranno partecipare tutte le iscritte alla Corsa di Miguel. Nei pacchi gara ci sarà una cartolina, l'immagine da cui partire per scrivere un verso, un raccontino, uno slogan. L'iniziativa sarà presentata oggi insieme con letture e brevi spezzoni di film da Joyce, Carol Oates a «Sognando Beckham».

Lamezia Terme Il festival letterario proseguirà domani alle 9.30 con «Batti, corri e leggi» dedicato al baseball. Boxe allo stadio Flaminio con la rassegna «Pugni d'autore» e anche qui tante emozioni fra Jack London e Million Dollar Baby. Nel pomeriggio all'università di Roma Foro Italico per conoscere (alle 15) la coraggiosa storia di Tony Lo Nero e la presentazione del libro fotografico che racconta il tour della solidarietà Uisp, Bamako-Dakar, scritto dal giornalista della Gazzetta Marco Pastonesi. In quest'occasione saranno anche accolti i ciclisti del Velo Club Lamezia Terme, che parteciperanno alla Randonnée della Corsa di Miguel per ricordare i sette compagni scomparsi nel tragico incidente dello scorso 7 dicembre. Seguiranno presentazioni del libro «Maratoneti» di Marco Patucchi (16.30) e quella dell'autobiografia dell'eclettico Bruno Mascarenhas (18), bronzo olimpico e simbolo della Canottieri Roma.

VISP

# FRANCO CARRARO

«Scommesse in forte espansione, per controllarle non bastano più il Coni e le Federazioni, ci vuole lo Stato e una legge ad hoc»

VENERDÌ 21 GENNAIO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

RUGGIERO PALOMBO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Gomorra del calcio, l'inchiesta della *Gazzetta dello Sport* su scommesse illegali, frodi sportive e infiltrazioni criminali nel mondo del calcio è arrivata alla quinta puntata. E l'epilogo sembra essere ancora lontano. Dottor Carraro, che cosa ne pensa?

«Questi scandali sono usciti fuori ciclicamente, nel calcio italiano di alto livello, fin dai lontani Anni 80. Il fatto nuovo, oggi, è che l'Italia non è più sola, in Germania e altrove il fenomeno si sta allargando. Il calcio, specchio della società in cui viviamo, è diventato una delle strade che la criminalità organizzata utilizza per riciclare o movimentare soldi».

## Che fare?

«Lancio un'idea che parte dal presupposto che il fenomeno sia destinato ad allargarsi, tanto più che ora a rischio non c'è solo l'attività di vertice ma quella sottostante e per certi versi più vulnerabile, la B e la vecchia serie C. La giustizia sportiva, indipendentemente dalle proprie capacità, ha mezzi molto limitati. Intercettazioni, pedinamenti, perquisizioni, niente di tutto questo le è consentito. Ecco perché secondo me il Coni, quale organo vigilante sulle federazioni, il Ministero degli Interni e il Ministero della Giustizia dovrebbero confrontarsi per istituire in ambito statale un nucleo di magistrati e di forze dell'ordine che operino con specializzazione sullo sport. Un dipartimento antifrode sportiva, sulla falsariga del dipartimento antimafia, tanto per intenderci, la cui utilità si estenderebbe ai reati finanziari nello sport. Sono convinto sia importante e necessario, anche a costo di arrivare ad una legge ad hoc. Credo che il Parlamento non direbbe di no».

## Limitare le scommesse ai campionati di serie A europei?

«In teoria potrebbe aiutare, ma non dimentichiamo che la partita si gioca tra scommesse ufficiali e gioco clandestino. Temo che una limitazione possa diventare un vantaggio per quest'ultimo».

## Legga Pro, 19 squadre penalizzate di complessivi 35 punti per inadempimenti amministrativi, in A è toccato al Bologna, in B all'Ascoli. Dov'è l'errore?

«Nessuna attività oggi è controllata e monitorata come il calcio professionistico. Misure giuste, adottate a suo tempo per costringere le società ad essere corrette e ordinate. Certo, se i casi diventano così numerosi, occorre rivedere e rendere più rigorose le norme sulle iscrizioni ai campionati. Ho la sensazione che negli ultimi due-tre anni le misure anziché inasprirsi si siano allentate».

## Nel frattempo il tavolo per la riforma dei campionati è fermo e l'Italia ha il record di 127 club professionistici.

«E' da tanti anni che se ne parla. C'è un solo modo per ridurre il numero dei club: il blocco dei ripescaggi. In tre, cinque anni si va a regime, perché sarebbe il mercato a fare il numero delle società pro, senza ledere il diritto di nessuno. Trovarsi con un numero dispari di squadre sarebbe assai meno grave che fare i conti con così tante penalizzazioni».

## E' ferma anche la riforma dello Statuto e la Serie A continua a

"cantera" e con tutti i giocatori spagnoli che dà alla Nazionale campione del mondo, sia più amato dai tifosi di un club che abbia solo giocatori stranieri. Ecco perché penso che nelle categorie dove ci sono contributi e mutualità, cioè dalla B in giù, questi soldi dovrebbero essere finalizzati alla preparazione di giocatori giovani, utilizzabili in Nazionale. So che l'Aic sarebbe poco propensa ai limiti di età, ma bisogna discuterne. Il 6+5 lo lanciamo Campana ed io negli anni '90, ma l'Unione Europea ci ha poi spiegato che non si può fare. Va trovata la soluzione alternativa, perché categorie e campionati troppo assistiti non durano a lungo».

## Legge sugli stadi, anno terzo. Dica la verità, a lei non è mai piaciuta e pensa che ove mai fosse varata non servirebbe.

«Quando si parla di stadi, l'interrogativo è: a carico di chi vanno le ingenti spese di urbanizzazione? I Comuni oggi non sono in grado di sostenerle. E se tocca ai privati, le volumetrie che vanno concesse per am-

## Disertare il Consiglio federale.

«Il tanto criticato diritto di veto è un modo per obbligare tutti a farsi carico delle esigenze degli altri. Può creare una paralisi, ma secondo me è più importante imparare a convivere. Certo, bisogna saperlo fare. La serie A che diserta il Consiglio federale è la conseguenza del fatto che le altre componenti hanno voluto prendere una decisione concernente soprattutto la serie A, senza tenerne minimamente in conto gli argomenti».

**Il 2010 è stato l'anno nero del calcio italiano.**

«L'eliminazione ai Mondiali, e poi la mancata qualificazione a Londra 2012 dicono questo, anche se è assurdo darne la colpa ad Abete, una persona per bene che conosce la materia. Arrigo Sacchi, che studia seriamente i problemi del nostro calcio, punta il dito sui vivaî, meno seguiti di una volta. Ha ragione. Credo siamo tutti d'accordo nel dire che il Barcellona, con la sua

mortizzare i costi sono talmente grandi da incidere non poco nel disegno di una città. Il caso Juve è anomalo, l'urbanizzazione dell'ex Delle Alpi c'era già. Spero che la legge si faccia e che faciliti i Comuni a dare alle società la gestione degli attuali stadi».

**Lei è uscito pulito da Calciopoli ma di quello scandalo si è sempre assunto le responsabilità politiche. Cosa pensa oggi delle intercettazioni sopraggiunte quattro anni dopo, dello scudetto 2006 assegnato all'Inter e della pratica della**

**«preclusione» dei maggiori imputati che ancora rimbalza, tra un parere e l'altro, tra Figc e Coni?**

«Guido Rossi ha un avuto un grande merito: sentenze rapide della giustizia sportiva, tali da consentire l'inizio del campionato 2006-2007 e la partecipazione dei club alle coppe europee. E lo dico da ex condannato poi prosciolti in cinque successive sedi di giudizio, non solo sportivo. Ritengo però un errore di politica sportiva aver attribuito quello scudetto all'Inter. L'ho detto e lo ribadisco, è un giudizio che però non riguarda i comportamenti dell'Inter. Ho ritenuto e continuo a ritenere Moratti e Facchetti persone per

bene, che si sono comportate correttamente. La Federcalcio ha ritenuto di richiedere a Napoli tutte le intercettazioni, beh, ora quelle carte vanno esaminate, non c'è la premura del 2006 ma la giustizia sportiva deve essere ugualmente, ragionevolmente rapida. Sulla preclusione è evidente a tutti che la gestione commissariale durata fino ad aprile 2007 ha lasciato una patata bollente nelle mani di Abete, che usa una legittima prudenza. Fa bene a fare gli approfondimenti del caso, ha tempo fino a giugno».

**Roma 2020: il presidente Petrucci dice che quale candidata non è sola, ma solissima.**

«Sono certo che Roma avrà numerosi e seri concorrenti. Se si fanno le cose seriamente penso che Roma 2020 abbia una missione molto, molto difficile, ma non impossibile».

**Con Petrucci dopo quel vivace scambio epistolare ha fatto pace?**

«Siamo amici da molti anni e da sempre collaboriamo anche se in ruoli diversi. Amici e collaboratori discutono talvolta anche animatamente. Distinguo sempre il rapporto personale con le divergenze d'opinione».

**E' vero che ha detto al sindaco di Roma Alemanno di non voler avere a che fare con il Comitato Promotore 2020?**

«Ho detto ad Alemanno così come a Petrucci che se io capisco che le cose si fanno seriamente, molto volentieri perorerò, quale membro Cio, la candidatura dell'Italia. Se invece non capisco come si affrontano le cose, preferisco fare solo il tifoso. Aggiungo, per essere più chiaro: nel 2020 avrò 80 anni, e sarò vivo solo se avrò superato l'età media dell'uomo. Non ho alcuna aspettativa relativa a un ruolo in un eventuale comitato organizzatore e i miei figli hanno attività totalmente estranee allo sport e ai grandi eventi. Cosa resta? Il legame col mio Paese, con Roma, con lo sport. Mi piacerebbe poter dare una mano, di qui al 2013, per quello che Napolitano ha chiamato "il grande sogno"».

ATLETICA: OPERACION GALGO IN SPAGNA

# La conferma di Bezabeh «Sì, Pascua mi dopava»

FILIPPO MARIA RICCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADRID Un testimone è morto, un altro parla poco, piano e con un vocabolario limitato. Però almeno non si tira indietro e così l'Operacion Galgo va avanti. La scorsa settimana è stata colpita dal suicidio di Alberto Leon, ieri in parte gal-

vanizzata dalle dichiarazioni di Alemayehu Bezabeh. L'etiope naturalizzato spagnolo s'è presentato al tribunale della madrilenza Plaza Castilla in anticipo, senza avvocato e alla gludice, pur col suo spagnolo silenzioso e scolastico ha detto cose importanti. La principale, che Manolo Pascua, guru degli allenatori dell'atleti-

ca spagnola e amico di Eufemiano Fuentes da 30 anni, lo dopava. Bezabeh, campione europeo di cross 2009, aveva poche opzioni. Il 9 dicembre era stato pizzicato in flagrante mentre in compagnia di Pascua e Leon stava per rimettersi in vena mezzo litro di sangue che Leon gli aveva estratto il 15 novembre.



Alemayehu Bezabeh, 24 anni, a sin. con Mo Farah all'Eurocross 2009 AP

Il dottore Cacciato dalla Nazionale e dalla residenza degli atleti di vertice di Madrid, in questi giorni si allena da solo vicino alla Plaza de Toros. Per Alemayehu, Alberto Leon era «il dottore»: così almeno gli aveva fatto credere Pascua. Che siccome Bezabeh soffriva il caldo, che gli provocava svenimenti, l'aveva convinto a farsi «curare» dall'ex biker. Ieri davanti al giudice Bezabeh non si è tirato indietro. Poi è andato via in taxi seminando un nugolo di giornalisti: sua moglie sta anche per partorire. A Plaza Castilla si è fatto vedere anche il ciclista Joaquín Novoa, che si è professato innocente e totalmente estraneo alla vicenda. L'olandese Stefanie Herzog, bronzo allo stesso Europeo di cross 2009, chiamata a testimoniare, non s'è presentata.



**Incontro** Le delegazioni nella sede Cio di Losanna.

## Più libertà agli atleti negli spostamenti dalla Striscia di Gaza

# Le Olimpiadi fanno dialogare israeliani e palestinesi

Lontano da immortali vetrine (le due Germanie riunite sotto la stessa bandiera — nero, giallo, rosso e i cinque cerchi olimpici — alla vigilia del Muro di Berlino nell'estate di Roma '60 che cambierà il mondo) e ricchi palcoscenici (lo storico abbraccio tra Coree durante la cerimonia d'inaugurazione di Sydney 2000), senza nemmeno un tavolo da ping pong (il 10 aprile ricorrono quarant'anni dalle partite dimostrative tra Usa e Cina che aprirono la strada alla visita del presidente Nixon a Pechino) o una palla ovale (Mondiale di rugby 1995; Nelson Mandela, indossando una maglia degli Springboks, consegna il trofeo nelle mani del capitano del Sudafrica, l'afrikaner Francois Pienaar, segnando la riconciliazione tra bianchi e neri dopo decenni di apartheid) nei paraggi, ancora una volta lo sport è riuscito a fare un gol alla diplomazia.

E così ieri a Losanna, nella sede del Comitato olimpico internazionale, Israele e Palestina si sono sedute allo stesso tavolo e hanno stretto accordi in vista dell'Olimpiade di Londra 2012, permettendo a Jacques Rogge di sprecare l'aggettivo che qualsiasi presidente, almeno una volta nel suo mandato, sogna di pronunciare: «Storico!».

Il segretario generale del comitato olimpico israeliano, Efraim Zinger, e il leader dell'olimpismo palestinese, Jibril Rajoub hanno discusso cinque ore nell'intento di rafforzare i legami tra i due paesi e aiutarsi per creare squadre più forti in vista dei Giochi. Altro obiettivo dell'incontro è stato quello di dare maggiore libertà a sportivi e atleti negli spostamenti dalla Cisgiordania e dalla Striscia di Gaza. Zinger e Rajoub torneranno a Losanna a marzo prima di presentare proposte ai governi israeliano e palestinese. «Crediamo — ha detto Zinger — che tramite lo sport possiamo fare la differenza». Era stato il primo mi-

nistro israeliano, Benjamin Netanyahu, a promettere nel corso di una visita di Rogge in Medio Oriente lo scorso ottobre che si sarebbe impegnato ad ammorbidire le restrizioni di viaggio per i palestinesi. Nel 2008 soltanto quattro atleti palestinesi avevano partecipato all'Olimpiade di Pechino. Prossimo passo: farsi accettare dai Giochi del Mediterraneo (nel 2013 in Grecia).

**Gaia Piccardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La polemica

## Diack accusa Londra 2012

LONDRA — Se lo stadio olimpico di Londra sarà ceduto a Tottenham o West Ham alla fine dei Giochi del 2012, «gli organizzatori avranno detto un'enorme bugia presentando la loro candidatura». Lo ha detto Lamine Diack, presidente della IAAF. Il nodo della questione è la pista di atletica, che sparirebbe se l'Olympic si trasformasse in uno stadio di calcio.

## Diplomazia del ping pong

Nel 1971 e 1972 Stati Uniti e Cina si scambiarono la visita di giocatori di ping pong: un evento che favorì la distensione tra i due Paesi

# Streif crudele Grugger è grave

*Terribile caduta alla Mausefalle nelle prove per la discesa di domani. Operato al cervello per cinque ore, lotta per la vita*

Dall'inviato

Fulvio Solms

KITZBUEHEL - Brutto segno quando senti solo il rumore dell'elicottero. Anche quando c'è poca gente come ieri - qualche migliaio di persone per le prove - il coleottero di metallo si avverte solo se tutti ammutoliscono. E drammaticamente, ieri, tutti sono ammutoliti assistendo sul maxischermo al volo spezzato di Hans Grugger.

Poco più di cento metri dalla partenza; che in realtà è un tuffo nell'imbuto: non è stato certo Walt Disney ad aver chiamato il primo salto Mausefalle, Trappola per Topi. Persino i gatti non ci si avvicinano, nel senso dei gatti

delle nevi, ordigni costruiti per salire ovunque, ma non lì. Devono girarci intorno perché gli 85° di pendenza li affiderebbero alle leggi della fisica.

**PATTO** - E' quel che è successo ieri a Grugger. In quel punto il patto dell'uomo con la pista-mostro è chiaro: se scampi alla Trappola il cuore può ripartire, la testa può tornare a ragionare, insomma puoi sciare. Hans Grugger non ci è riuscito: pur avvertito via radio sull'altezza del salto dal compagno Georg Streitberger, partito sette minuti prima di lui. E' decollato male, in volo ha tentato un'impossibile correzione d'assetto ma il disastro era compiuto, il corpo era sbilancia-

to. E' atterrato sul fianco sinistro come fosse caduto a piombo dal terzo piano, ha battuto violentemente testa e tronco (procurandosi serie lesioni toraciche), con lo sci destro ancora agganciato e la gam-

**Rimosso un vasto ematoma cerebrale, ma c'è anche un serio trauma toracico. Non ha ripreso conoscenza**

**Streitberger lo aveva avvertito sui rischi di quel salto. Walchhofer: «Il pericolo? Non possiamo pensarci»**

ba traumatizzata. Ma il problema alla gamba, purtroppo, non è il problema della giornata.

Il ragazzo, 29 anni, non ha più ripreso conoscenza, nè ha risposto agli stimoli. L'elicottero lo ha trasportato alla Clinica Universitaria di Innsbruck, dove è stato operato d'urgenza al cervello, per cinque lentissime ore. Alla fine l'equipe di neurochirurgia guidata dal professor Michael Blauth ha definito l'intervento «tecnicamente riuscito», ma ha ammesso «la rimozione di un vasto ematoma cerebrale». La prognosi resta riservata e la vita di Grugger - come sempre in queste circostanze - va ritenuta in pericolo. Tutto il resto è attesa.

Le prove erano iniziate con mezz'ora di ritardo per un guasto alla funivia che doveva portare gli atleti in quota. Alcuni di essi, tra i quali lo stesso Grugger, erano saliti in elicottero. L'Austria vive per lo sci e l'incidente ha colpito l'opinione pubblica anche se Grugger non è un fuoriclasse: un campione però sì, tale da vincere fino ad oggi quattro gare di Coppa del Mondo (due discese e due superG). E comunque bisogna sempre togliersi il cappello davanti a chi corre sulla Streif, a prescindere dal risultato.

**QUALE PAURA** - Come fanno i discesisti a correre sulla Streif? Molto semplicemente: non pensano, nel senso che evitano di riflettere sui rischi che corrono. «Potrei anche chiedermi: perché devo farmi male così? - ha detto ieri Michael Walchhofer, leader della velocità - Ma non me lo chiedo, perché se no dovrei restare a casa». Cinico lo svizzero Didier Cuche, ieri il più veloce davanti a Innerhofer: «Modificare quel salto non servirebbe a nulla. Per vincere qui bisogna andare veloci e chi non lo fa non ha nulla da temere: arriverà sano e salvo...». Nel gruppo austriaco, Mario Scheiber l'ha fatto: «Ho visto l'incidente di Hans e ho sciato solo per arrivare giù. Ho avuto paura». Dodicesimo tempo toccando i 140 all'ora: prudenza e paura rimangono concetti del tutto soggettivi.

## I PRECEDENTI

**Una pista spaventosa che non fa sconti  
Albrecht ha dovuto reimparare a parlare**

Dall'inviato

KITZBUEHEL - La Streif non perdona l'errore. Solo due anni fa, il 22 gennaio 2009, il dramma di Daniel Albrecht. Lo svizzero atterrò rovinosamente sull'ultimo salto; davanti al traguardo, batté il capo e rimase per tre settimane in coma. La ripresa fu lentissima: dovette imparare di nuovo alcuni movimenti e alcune parole semplici. Nello scorso dicembre è tornato in Coppa del Mondo, ma sulla Streif non tornerà nemmeno in superG.

Dinamica analoga l'anno prima, il 19 gennaio 2008: l'americano Scott Macartney, nel giorno del 30° compleanno cade nello stesso

punto. Batte violentemente la testa e perde il casco, tagliando il traguardo senza conoscenza. Dopo 24 ore di coma farmacologico viene risvegliato: forte commozione cerebrale ma nessun danno permanente. Dieci mesi dopo, grazie a un prodigioso recupero, è di nuovo in pista. Si è ritirato alla fine della scorsa stagione.

Nessuno sconto agli austriaci: si ricordano gli incidenti di Andreas Buder (2008), Thomas Graggaber (2005, tre giorni in coma), Patrick Ortlieb (1999, fratture e carriera finita), Roland Assinger (1998), Pepi Strobl, Andreas Schifferer (1996).

f.s.

## LA FRASE DI GHEDINA SULL'INCIDENTE



**«Nell'Ampezzano ci sono un'ottantina di falegnami e ogni giorno qualcuno si fa male. Proprio come in discesa»**

KRISTIAN GHEDINA, UNICO AZZURRO VINCITORE A KITZ

# Hou Yifan, 16 anni, è la nuova campionessa del mondo Ma le regole la escludono dalle competizioni con i maschi

LA STAMPA  
VENERDÌ 21 GENNAIO 2011

**L**a sua vittoria non ha fatto i titoli dei giornali, né su di lei si sono ricamate quelle storie curiose dense di aneddoti strabilianti che accompagnano le performance dei campioni mondiali di scacchi, specie se, come nel caso di Hou Yifan, l'età verdissima, 16 anni, ne fa il più giovane campione del mondo nella storia. Già, nessuno, maschio o femmina, aveva finora raggiunto così precocemente il vertice scacchistico mondiale, eppure l'exploit della cinesina di Nanjing - che alla fine dell'anno scorso ha conquistato l'alloro della sua arte ad Antakya, in Turchia, battendo la concittadina ventitreenne Ruan Lufei - è passato quasi sotto silenzio.

Motivo? Il campionato vinto da Hou non è il «vero» campionato scacchistico, che è quello maschile, ma una sottospecie per sottogiocatori, se vogliamo esprimerci così. Nel mondo degli scacchi, infatti, per le donne vige l'apartheid: la prima posizione se la giocano fra loro, fra «competitors» di secondo piano. Per carità, se qualcuna è tanto audace da voler sfidare i maschi, s'accomodi. Nessuno la costringe a restare nel suo ghetto, anche se le conviene, «perché gli scacchi richiedono concentrazione, forza fisica, tenuta nervosa - elenca Adolivio Capece, capufficio stampa della Federazione Scacchistica Italiana -. E le donne cedono allo stress più facilmente degli uomini. Anche perché sono diverse». In che senso? «Una ha perso il campionato del mondo perché allattava - spiega Capece serissimo -. Altre sono condizionate da eventi fisiologici, le mestruazioni, per esempio».

Si stenta a credere alle proprie orecchie. «Comunque - va avanti Capece - che ci sia una separazione nelle gare è logico. C'è in tutti gli sport». Benché appaia incredibile, l'intellettuale gioco degli scacchi è invece ufficialmente uno sport, sancito come tale dal Cio, e quindi, in Italia, membro del Coni. Ma come si fa a sostenere che la competizione tattico-strategica tra due individui ai lati opposti di una scacchiera sia una gara sportiva? L'abbiamo chiesto a Marina e Sabino Brunello, bergamaschi, 16 anni lei, 21 lui, Maestro internazionale femminile lei, Grande Maestro

**L'«APARTEID»**  
«Quello dello scacchiera è uno sport e quindi vale la separazione tra i sessi»

lui (per darvi un'idea dei gradi di separazione fra i due sessi: il titolo di Grande Maestro femminile, massimo della categoria donne, equivale al titolo di Maestro Fide, minimo della categoria uomini). Marina: «Se per sport si intende un'attività solo fisica, allora gli scacchi non sono uno sport. Ma se per sport si intende un'attività che ha un profilo agonistico, psicologico e che richiede anche energia fisica - le partite possono durare ore - allora lo sono. E i maschi hanno più energia, e questo viene dalla resistenza della corporatura».

Nessuno si sogna di discriminare femmine e maschi in sala operatoria, per esempio, eppure un chirurgo è sottoposto a uno stress è una fatica tremendi. Più faticosa una partita di scacchi di una operazione a cuore aperto? Sabino, il fratello di Marina,

rifiuta il paragone: «Le assicuro che nei tornei la massa muscolare conta». Ma allora dovrebbe contare anche fra maschi; un piccolino, sia pur robusto, a parità di valore scacchistico dovrebbe prenderle da uno bravo come lui ma grande e grosso! Sabino non molla: «Potrebbe esserci una differenza. Questa componente c'è».

La più famosa tra le donne che non hanno accettato l'apartheid scacchistico è l'ungherese Judith Polgar. Il 14 febbraio '93 - sedicenne anche lei, come Hou Yifan - sconfisse l'ex campione del mondo Boris Spassky, 56 anni, che 20 anni prima aveva

ceduto a Bobby Fischer il titolo mondiale. Se Judith avesse ambito all'altro nel campionato femminile (ma Judith, che ha sempre creduto nello scacchismo «assoluto», non ha mai voluto parteciparvi), oggi probabilmente non avremmo il record di Hou, perché la Fide mise il nome dell'ungherese in cima alla lista delle giocatrici più forti del mondo quando la ragazzina aveva 12 anni!

Ma il coraggio di Judith Polgar è merce rarissima. Il rapporto fra maschi e femmine negli scacchi è di 10 a 100 (in Italia su 15 mila tesserati «agnisti» solo 1500 sono donne), ed è chiaro che finché il vivaio è tanto esiguo i risultati si faranno aspettare. A meno che non arrivi la Cina. Nell'ex Celeste Impero, infatti, i maschi preferiscono agli scacchi il gioco del Go. Se il governo deciderà di puntare solo sulle femmine, le amazzoni cinesi potrebbero dilagare nei campionati assoluti. A quel punto, si potrà ancora sostenere che è uno sport?

## Il professore di Fisiologia

# “Discriminazione assurda I muscoli non c'entrano”



Professor Alberto Minetti, lei è ordinario di Fisiologia Umana all'Università degli Studi di Milano: a proposito di «legittimità» dell'inclusione degli scacchi fra gli sport, secondo lei, la potenza muscolare ha un ruolo specifico durante le partite?

«La potenza muscolare è definita come il lavoro meccanico che il muscolo può produrre nell'unità di tempo. È chiaro che nel gioco degli scacchi, che si svolge coi concorrenti seduti, la potenza muscolare non c'entra. E quindi la diversa potenza muscolare degli

uomini e delle donne è irrilevante».

Ma le partite a scacchi vanno avanti per ore e ore...

«E con ciò? La fatica dei giocatori durante queste ore non è muscolare. Via via che passa il tempo si fa più faticosa la concentrazione. È a livello di concentrazione, di capacità di concentrazione non vedo dove potrebbero esserci delle differenze tra maschi e femmine».

La definizione di «sport» applicata agli scacchi le sembra inappropriata?

«Mi sembra addirittura paradossale. Assurda. D'altra parte, se non sbaglio, un tempo anche il bridge

era considerato uno sport. Forse perché implica il lancio delle carte sul tavolo».

Si sostiene anche che le donne abbiano limitazioni fisiologiche specifiche, l'allattamento, le mestruazioni...

«Pazzesco, sembra di essere tornati al Medioevo. Ma, tralasciando queste argomentazioni, se proprio si vuole cercare una differenza tra maschi e femmine negli scacchi, probabilmente bisogna cercarla nell'approccio».

Anche la giovane giocatrice Marina Brunello sostiene che il modo di pensare di donne e uomini davanti alla scacchiera è diverso. Che cosa pensa?

«Intravedo differenze strategiche, approccio maschile più impulsivo e audace, donna più cauta e conservativa. Non si può assolutamente dire quale sia meglio, però. Ma qui sconfiniamo nell'etologia, conviene fermarci».

[M. G. M.]